

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 9.30, Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore (Aula Magna - Largo Gemelli, 1) - XV Assemblea diocesana di Azione Cattolica.

20-22 FEBBRAIO
Città del Vaticano - Partecipazione al Concistoro.

24-25 FEBBRAIO
Città del Vaticano - Consiglio dei Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede.

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO
Ore 9.30, Duomo -

Partecipazione all'incontro del clero della Diocesi con il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Arcivescovo di Manila.

Ore 21, Duomo - Partecipazione all'incontro dei laici della Diocesi con il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Arcivescovo di Manila.

VENERDÌ 28 FEBBRAIO
Ore 7.45, Treviglio (Bg) - Santuario Beata Vergine delle Lacrime (via Fratello Galliani) - Celebrazione eucaristica del Miracolo.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

ChiesadiMilano.it
Il portale della Diocesi Ambrosiana

Nei prossimi giorni cronache del convegno che si terrà nella sede della Caritas Ambrosiana verso Expo 2015

Il sabato alle 11.30 «Energia, diritti a viva voce», fra bollette e risparmio energetico, in collaborazione con Lega Consumatori



«La Chiesa nella Città» ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)

Mercoledì 19, dalle 9.30 alle 12, da piazza San Pietro, diretta dall'udienza e dell'incontro dei pellegrini della radio col Papa

dal 23 febbraio

Orientamento a un'esperienza missionaria

Ai giovani che nutrono interesse per un'esperienza in ambito missionario e nel volontariato internazionale è proposto «Oltre i bastioni» ideata dalla Pastorale Giovanile: un itinerario di orientamento e discernimento verso una formazione e una preparazione adeguate. È in programma una serie di incontri presso il Centro Pastorale Ambrosiano in via S. Carlo 2 a Seveso nelle seguenti date: 23 febbraio, 9 e 23 marzo, 6 aprile, 11 maggio, 15 giugno (dalle ore 9 alle 12, a seguire la S. Messa). Iscrizioni on line entro il 20 febbraio (www.chiesadimilano.it).

L'Arcivescovo ha aperto l'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale che ora si proietta verso il suo Convegno annuale. Il preside, monsignor Pierangelo Sequeri, illustra le peculiarità di questa realtà e anche le sue potenzialità

«Creare una cultura capace di dialogare»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una presenza non puramente simbolica o astratta nella città, ma una realtà che si può rivelare uno straordinario alleato per affrontare, anche nelle metropoli, le sfide attuali. È la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (Ftis) che, dopo l'inaugurazione dell'Anno accademico aperto dal cardinale Angelo Scola, si proietta verso il suo Convegno annuale (il programma sotto la foto ndr).

«Anche se la Facoltà lavora ad ampio raggio, il suo essere inserita nel tessuto urbano di Milano è molto importante, corrispondendo, in questo, a una vocazione della città dalle dimensioni non di megalopoli, ma di metropoli con una sua tradizione ancora riconoscibile, "a misura d'uomo" e dunque - aggiunge - a misura "di umanesimo"», spiega il preside monsignor Pierangelo Sequeri, teologo di fama internazionale. «Trattandosi, poi, di una Facoltà teologica dell'Italia settentrionale la sua realtà di "nodo collettore di rete", può renderla ancora più significativa, considerando anche le sedi parallele e il collegato Istituto superiore di scienze religiose di Milano».

Molti pensano che la Facoltà sia frequentata solo da sacerdoti, religiosi e suore. Si può dire che, invece, è luogo dove studiano moltissimi laici e, soprattutto, dove si forma la coscienza di una comunità di credenti.

«Abbiamo l'handicap di essere non un'Università ma una Facoltà e ciò può disorientare la conoscenza che il pubblico ha di noi. Tuttavia, che nel cuore di Milano vi sia uno spazio universitario di base e di alti studi, da cui oggi dipendono i "filoni" assai consistenti come la qualificazione degli insegnanti di religione, la formazione culturale di base per operatori pastorali e la preparazione specialistica di laici e sacerdoti che intendono sviluppare una professione teologica, mi sembra molto rilevante».

Oltretutto i numeri della Ftis non sono di poco conto: decine di insegnamenti, più di ottocento iscritti e ottanta docenti.

«Sono cifre che anche qualche Facoltà umanistica non teologica si augurerebbe di avere. Per contro, la nostra immagine è ancora ridotta e, spesso, la gente non sa come identificarci ricorrendo all'idea di una sorta di Seminario nel centro cittadino. Mi piace dire, invece, che siamo una grande realtà in una piccola icona». Una maggiore visibilità aiuterebbe anche per la «responsabilità del tutto particolare nell'opera di evangelizzazione che hanno la Facoltà teologica e l'Istituto superiore di scienze religiose», come ha sottolineato il Cardinale.

«Senza dubbio. Essere conosciuti in modo corretto farebbe bene anche alla Teologia nel suo complesso e, quindi, è un obiettivo che deve essere desiderato e perseguito da tutti i credenti. È chiaro che, sempre di più, la qualità della presenza del cristianesimo nella città sarà affidata anche alla consapevolezza e alla vicinanza intellettuale dell'interpretazione della fede. In questo, la vocazione della Facoltà è appunto di diffondere sul territorio le competenze utili a creare una cultura capace di dialogare con il presente. Il rischio, se si separa il mondo teologico da quello operativo - pure fondamentale - della pastorale o della carità, è che si finisca per considerare il cristianesimo unicamente come una sorta di "Crocerossa urbana". Non a caso, la modernità pone una grave sfida all'umanesimo tradizionale dell'Europa che, prima o poi, dovrà decidere se vi è ancora spazio per una formazione legata al pensiero umanistico, alla conoscenza della storia, all'interpretazione dei Testi. È evidente che, oggi, la Teologia deve essere identificata come un alleato formidabile in vista anche della formazione della qualità della cittadinanza».



Apertura dell'Anno accademico in Facoltà teologica. Sopra, monsignor Sequeri

il programma e i relatori

L'appuntamento del 25 e 26 febbraio

Al convegno di studio che avrà luogo martedì 25 e mercoledì 26 febbraio (ore 9.30-17.30) presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - Milano), sul tema «Una fede per tutti? Forma cristiana e forma secolare», interverranno monsignor Gianni Ambrosio (Vescovo di Piacenza-Bobbio), Sergio Givone (Università degli Studi di Firenze), il preside Pierangelo Sequeri e i professori della Facoltà teologica Antonio Montanari, Sergio Ubbiali, Duilio Albarello, Luca Bressan, Ezio Prato, Isabella Guanzini e Giuseppe Angelini. Inoltre esporranno una loro relazione anche Marco Rizzi (Università Cattolica del S. Cuore) e Luca Diotallevi (Università degli Studi Roma Tre). Per informazioni: Facoltà teologica (tel. 02.72003162; e-mail: info@ftis.it).

Un linguaggio cristiano per «dire» la fede oggi

«**U**na fede per tutti? Forma cristiana e forma secolare». È questo il titolo del convegno annuale di studio promosso dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con il quale, per le due intere giornate del 25 e 26 febbraio prossimi si approfondirà la realtà - o, meglio, le diverse declinazioni - del senso religioso contemporaneo. E tutto per un «chiarimento» che appare ormai urgente e indilazionabile da un punto di vista di elaborazione culturale, ma anche di prassi ecclesiale. Ne parliamo con don Sergio Ubbiali, docente ordinario di Teologia sistematica e relatore al convegno.

Ma cosa significano, anzitutto, forma cristiana e forma secolare? «L'aspetto primario del convegno è quello di "dire" la fede oggi in concreto, ossia come occorre attivarla, nell'azione di tutti i giorni, in ordine al credere cristiano. È sotto gli occhi di tutti che la nostra società è caratterizzata da una cultura dominante lontana dalla fede, apparentemente molto distante dalla pratica e dai principi cristiani, ma che poi, provvede ad essere attenta a quegli elementi che la gente continua a vivere in determinati momenti forti dell'esistenza come il Battesimo dei bambini, la malattia o la morte. Tutto questo testimonia con chiarezza che il presente distacca, continuamente e ripetutamente, spesso con orgoglio per una malintesa difesa della laicità, non sia sempre congruo con le attese profonde che le persone, anche oggi, portano nel cuore».

Per questo la definizione di «cristiano incoerente» o, addirittura, di «battesizzato non credente» vi paiono un poco sbrigative, come si può leggere nella presentazione del convegno?

«Certamente deposto per questo abbiamo deciso di confrontarci, a più livelli, sul tema, in considerazione della pluralità degli approcci attuali al problema della fede e dell'agire. Crediamo che si debba riarticolare queste formule in modo da abbracciare il più possibile

diverse peculiarità che l'esperienza quotidiana possiede e mostra». Il cardinale Angelo Scola, nella sua lettera pastorale «Il campo è il mondo», parla proprio del rischio di un «ateismo anonimo» anche nelle nostre terre tradizionalmente ricche di profonde e popolari radici cristiane. Se la necessità è quella di passare «dalla convenzione alla convinzione», bisogna interrogarsi anche sulla questione dei linguaggi da utilizzare per comunicare «la bellezza del credere» all'uomo del terzo millennio.

«La mia relazione al convegno tratterà appunto del linguaggio cristiano. Ritengo che la Lettera dell'Arcivescovo abbia come mira primaria la cura della fede di ciascuno e della missione che ognuno di noi ha all'interno della comunità. In questo senso, è un invito prezioso per i credenti a procedere in una maturazione obiettiva della propria fede in Gesù Cristo. Mi sembra che a tale cammino possa essere percorso ritrovando una "grammatica" comune non soltanto marginale o superficiale dell'essere cristiano, ma sostanziale che sappia andare alla radice e alle ragioni ultime del credere. L'idea che vorrei tralasciare è appunto questa: come la prima fase cristiana della Patristica ha dovuto compiere un processo di adeguamento alla realtà, rendendo disponibili dei "linguaggi", così dobbiamo fare noi oggi per intercettare - ripeto - le tante esperienze che si intrecciano nelle nostre vite metropolitane. Anche perché il fedele e colui che definiamo "l'uomo secolarizzato", il credente e chi dice di non poter o volere credere, per usare termini comprensibili a tutti - non delineano più le due dimensioni del "dentro" e "fuori" rispetto alla cristianità, ma si mescolano in modo spesso inestricabile. Credo che la teologia che - come ci ha indicato il cardinale Angelo Scola - si configura come uno strumento privilegiato di evangelizzazione debba tenere conto delle mutate condizioni contemporanee». (Am.B.)



Don Ubbiali

Sospeso il viaggio in Bosnia. Domani Scola incontra i giovani preti

Giornate di ritiro spirituale a Triuggio

Nella Casa diocesana di spiritualità a Villa Sacro Cuore di Triuggio il secondo sabato di ogni mese (6 marzo, 3 aprile, 5 giugno), dalle ore 20.30 alle 22, si tiene la preghiera personale e comunitaria sul tema «Con lo sguardo di Gesù sul campo del mondo» sviluppato da don Giampiero Magni, con possibilità di adorazione e confessioni. Invece il secondo sabato di ogni mese (12 aprile, 10 maggio, 14 giugno), dalle ore 16 alle 22, sono in programma ritiri con interventi di monsignor Ennio Apecchi su «Con i discepoli di Gesù in cammino verso Gerusalemme», con Ora Media, adorazione, confessioni, Santa Messa (alle ore 18.30). Per religiose e consacrate, il primo sabato di ogni mese (1 marzo, 5 aprile, 3 maggio, 7 giugno, dalle ore 8.45 alle 12.15), meditazione, confessioni, adorazione. S. Messa; animatore don Ambrogio Pigiuffreddi. Inoltre sono proposti due ritiri a contatto con la natura: venerdì 21 marzo (inizio della primavera) e sabato 21 giugno (inizio dell'estate), dalle 9.30 alle 16, con momenti di riflessione con la dottoressa Rosanna Zolesi e don Luigi Bandera e spazi di contemplazione diretta della natura. Per fidanzati ritiro nella Domenica delle Palme (13 aprile), dalle ore 16 alle 21.15, con Santa Messa e meditazione proposta da don Giuseppe Scatoloin.

Il pellegrinaggio dei giovani sacerdoti ambrosiani con l'Arcivescovo per conoscere la Chiesa della Bosnia-Erzegovina, previsto dal 17 al 21 febbraio, è stato sospeso per motivi prudenziali. Lo comunica monsignor Luigi Stucchi, Vicario per la Formazione permanente del clero: «Dopo le notizie di questi giorni relative alla situazione di tensione sociale venutasi a creare in Bosnia Erzegovina, e a seguito dei contatti intercorsi con il Vicario generale di Sarajevo e l'Ambasciata italiana, che confermano la problematicità del clima in città, l'Arcivescovo con dispiacere ha ritenuto prudente sospendere il pellegrinaggio». In questi giorni anche il Ministero Affari Esteri italiano, riguardo alla situazione in Bosnia ha diffuso attraverso il sito «Viaggiare Sicuri» una nota nella quale riconosce «il possibile ripetersi di occasionali tensioni tra gruppi etnici o religiosi con

dimostrazioni di protesta» e ricorda «che il Paese condivide con la più parte del resto del mondo il rischio di poter essere esposto ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale». A causa del protrarsi delle manifestazioni di protesta, l'Ambasciata italiana a Sarajevo ha informato nelle ultime ore che sono particolarmente a rischio le zone limitrofe agli edifici istituzionali e nelle strade sono possibili assembramenti e blocchi. La protesta popolare è esplosa con violenza agli inizi del mese, contro crisi economica e povertà. «A Sarajevo, Tuzla, Mostar - informava l'Ansa in un lancio dell'8 febbraio - vi è fittone acre del fumo che ancora si leva dai palazzi governativi dati alle fiamme in drammatica sequenza da migliaia di manifestanti». Oltre alla decisione di sospendere il pellegrinaggio, l'Arcivescovo ha contemporaneamente espresso il desiderio di un recupero



Le violente proteste in Bosnia

dell'esperienza in data e forma da valutare; e di non perdere l'occasione di un incontro di condivisione aperto ai preti al primo e al secondo quinquennio di ordinazione, allargato anche ai non iscritti al pellegrinaggio. Questo incontro si terrà domani al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, con il seguente programma: ore 10, Ora Media; dialogo con l'Arcivescovo; ore 13, pranzo e conclusione (info: tel. 02.62.64.71; e-mail: formazione.clero@seminario.milano.it). «L'impegno e la cura di queste settimane nel preparare il pellegrinaggio - conclude monsignor Stucchi - ci fanno condividere il dispiacere dell'Arcivescovo e di tutti coloro che attendevano questo momento, proprio per il significato e il valore che questa esperienza prometteva. Nella speranza di poterla in qualche modo rilanciare, siamo tutti invitati a questo momento di comunione con l'Arcivescovo e tra di noi».